

Cina, arrestato l'architetto del "Nido d'uccello"

Ai Weiwei, creatore dello stadio-simbolo delle Olimpiadi, protestava contro il governo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIAMPAOLO VISETTI

PECHINO — È l'architetto cinese più famoso nel mondo. Ha reso onore al nuovo potere della Cina progettando il "Nido d'uccello", l'avveniristico stadio divenuto l'opera-simbolo delle Olimpiadi di Pechino. Non è bastato per sfuggire all'ondata di repressione scatenata dal regime dopo il conferimento del premio Nobel per la pace a Liu Xiaobo. Anche Ai Weiwei, artista indipendente e coscienza critica della nazione, è stato arrestato. La polizia politica lo ha confinato ieri nella sua casa di Pechino per impedirgli di dare una festa d'addio nello studio di Shanghai, che sarà demolito per ordine delle autorità a causa del suo impegno politico. La cena avrebbe dovuto tenersi domani, termine di scadenza degli arresti domiciliari.

L'architetto-attivista, dopo una vana opposizione, aveva scelto di celebrare il sopruso con ironia, offrendo un rinfresco per «festeggiare la demolizione forzata». Gli agenti si sono però presentati nella



L'IMPIANTO

Il "Nido di rondine" è stato la struttura-regina dei Giochi. Qui l'atletica leggera e le cerimonie di apertura e chiusura



L'INSTALLAZIONE

Alla Tate Modern di Londra è in mostra un'installazione con 15 mila semi di porcellana: denuncia le carestie sotto Mao

sua abitazione della capitale, imponente in extremis di cancellare l'evento — denuncia. Di fronte al suo rifiuto, lo hanno bloccato mentre cercava di partire. La notizia è stata diffusa dallo stesso Ai Weiwei con un messaggio su Twitter. Due giorni fa aveva spiegato che la demolizione è una vendetta contro la sua attività in difesa dei diritti umani. «In Cina — aveva detto — non c'è libertà di stampa, non c'è una giustizia indipendente e non c'è la possibilità di esprimere il proprio dissenso».



Ai Weiwei. Accanto lo stadio



Erano state le stesse autorità di Shanghai a chiedere ad Ai Weiwei di costruire l'atelier di 2 mila metri quadri, terminato in marzo. Altri 6 famosi artisti, non colpiti dalla ritorsione, erano stati invitati a fare lo stesso, al fine di creare il nucleo di un nuovo quartiere culturale. Il sostegno di Stato s'è interrotto quando Ai Weiwei, figlio del famoso poeta Ai Qing, già perseguitato come dissidente, si è schierato con chi accusa le autorità per gli effetti disastrosi del terremoto del 2008 in Sichuan. Prima ha realizzato un'opera con

i nomi dei 5 mila bambini uccisi dal crollo di scuole mal costruite. Poi, a Chengdu, ha cercato di testimoniare in favore dell'attivista che ha compilato l'elenco delle vittime e raccolto le prove contro i funzionari corrotti. Il giorno del processo Ai Weiwei è stato picchiato dalla polizia, che gli ha fracassato il cranio nella sua stanza d'albergo costringendolo ad un delicato intervento in Germania. In settembre gli è stato infine consegnato l'ordine di demolizione dello studio di Shanghai, improvvisamente diventato una «costruzione illegale». «È una ritorsione politica», ha fatto sapere l'architetto.

Nelle scorse settimane Ai Weiwei ha realizzato un documentario sull'attivista bloccato da 3 mesi nell'aeroporto di Tokyo. L'8 ottobre aveva espresso pubblicamente la sua felicità per il Nobel a Liu Xiaobo. In questi giorni espone a Londra un'opera realizzata con 15 mila semi di porcellana, per denunciare le carestie innescate da Mao, che hanno causato oltre 30 milioni di morti.